

Gazzetta del Sud 22 Aprile 2021

Rosarno, un tariffario per le “tasse” al clan

Reggio Calabria. Tutto, in quel territorio, passa da loro. Nel bene e molto più nel male. I Pesce, ma anche i Molè, i Bellocco, i Piromalli: la loro “legge” continua a governare la Piana di Gioia Tauro, come confermano per l'ennesima volta le ultime operazioni della Dda di Reggio. Decine e decine di arresti, gli ultimi - ben 53 - all'alba di martedì con la doppia inchiesta “Handover-Pecunia olet” condotta dalla Squadra mobile della Questura, dal Ros dei Carabinieri e dal Gico della Guardia di Finanza. Le accuse di associazione mafiosa, detenzione, porto e ricettazione illegale di armi, estorsione, favoreggiamento personale, tutte aggravate dalla circostanza del metodo e dell'agevolazione mafiosa, nonché di traffico e cessione di sostanze stupefacenti compendiano il più classico repertorio della 'ndrangheta. In “Handover-Pecunia olet” sono i Pesce, ma il discorso vale un po' per tutti.

Che tutto passi dal controllo assoluto del territorio lo conferma il gip Vincenzo Quaranta che, nell'ultima ordinanza di custodia cautelare, parla di «ulteriore e chiara espressione di un diffuso potere che la cosca Pesce esercita, in un'ottica diretta ad assoggettare al suo controllo ogni aspetto della vita sociale ed economica». E alla “cappa” non sfugge neppure il settore immobiliare, ben al di là dell'intramontabile imposizione della guardiania. «Emerge come la consorteria, vero e proprio presidio territoriale, controllasse, e controlli la proprietà immobiliare; si tratta invero - scrive il giudice per le indagini preliminari - di un diffuso controllo sulla proprietà privata e sulla libera iniziativa negoziale», che passa dal monitoraggio a tappeto de mercato immobiliare «in modo da intercettare i trasferimenti e sottoporli a un prelievo economico forzoso, secondo un tariffario che tiene conto dell'estensione del bene». Una vera e propria tassa flessibile imposta dalle 'ndrine, che deve essere pagata in relazione ai trasferimenti immobiliari, perché «non vi è settore della vita sociale ed economica del territorio - incalza il gip - che la cosca Pesce non controlli, traendo illecitamente vantaggio».

Tante le storie, in questo senso, ricostruite dalla Dda. Emblematica quella che coinvolge un uomo fresco acquirente di alcuni terreni e avvicinato dalla cosca. Duemila euro volevano, ed era un trattamento “di favore”. «Io spero che mi dica una mezza cosa, appena mi dice questa mezza cosa, io subito gli dico: senti, io sono venuto in bene perché da te non dovevano neanche venire a parlare, perché dovevano venire in altro modo», racconta - intercettato - uno degli indagati riferendosi alla richiesta di denaro sulla compravendita. Modi spiccioli per ribadire il potere della cosca. Tanto che un “big” dei Pesce, di fronte al rifiuto della vittima, si sarebbe particolarmente irritato, deciso ad andare a trovarla fino a casa. «Per la consorteria - analizza sempre il gip - deve essere diffusa la convinzione da parte delle vittime che, se la richiesta proviene dalla stessa organizzazione, per i destinatari non vi può essere alternativa che tenga». Lo sanno bene anche le “nuove leve”, come conferma un episodio legato sempre alla stessa estorsione: il giovane figlio della vittima ne parla a scuola con il fratello di un esponente della cosca stessa e quest'ultimo allerta i “superiori”. La 'ndrina si attiva così per ammonire il padre del ragazzino reo... di

parlare troppo: «Domani mattina vedi il modo di trovarlo, o gli dici perché devi andare, perché se n'è andato il figlio nella classe di mio fratello, che vanno alla stessa scuola, davanti a tutti i compagni, davanti a tutti i professori».

La Cgil: «Scelte chiare». Plauso di Confindustria

Reggio Calabria. Sindacato e Confindustria, insieme contro il giogo criminale. Da prospettive diverse, sono tutte nella stessa direzione le reazioni all'operazione "Handover-Pecunia olet".

Chiede alla politica «scelte chiare» il segretario regionale della Filcams Cgil, Giuseppe Valentino: «Chi lavora non deve più pagare il pizzo!». Nel ringraziare magistratura e forze dell'ordine «che stanno facendo un gran lavoro per liberare la Calabria», il rappresentante sindacale pensa «alle lavoratrici e ai lavoratori, ai giovani, ai padri ed alle madri di famiglia, al loro ruolo di "comparsa" nel romanzo criminale che quotidianamente racconta la Calabria oscura», storie «fatte di rinunce, sopportazione, rabbia, amarezza...». Il riferimento è ai lavoratori «della distribuzione commerciale e di tutto ciò che ruota attorno al terziario (appalti di pulizia, vigilanza, trasporti, etc)» che «pagano e stanno zitti, pagano il pizzo per lavorare, pagano quando viene loro applicato un contratto "pirata"... ma è lo Stato che lo permette, pagano il pizzo quando lavorano 11 ore al giorno e ne retribuiscono 5, lo pagano quando tolgono loro le ferie, i permessi, le festività». ». Il quadro è a tinte fosche: «La politica si sottrae ogni volta alle proprie responsabilità, girandosi dall'altra parte quando il sindacato chiede una legge sulla rappresentanza che metterebbe fine all'applicazione dei contratti a piacere. Quando vivi a Rosarno o a Lamezia e non hai i soldi per il pane, te ne freggi dei principi se lo Stato ti lascia a piedi e gli amici degli amici sono sempre pronti a tenderti una mano. Anche quando quella mano la usano per strozzarti, per toglierti il pane di bocca e i soldi dal già misero stipendio; anche se con l'altra mano colpiscono i lavoratori come te». Ecco perché, è l'appello della Filcams, «chi ha il potere di fare scelte nette, di schierarsi, di spostare le lancette in avanti, batta un colpo».

Da parte sua, Confindustria Reggio plaude «all'attività di bonifica del territorio» che «sta producendo ottimi frutti, con grande beneficio per l'intera società e per l'economia sana». Il presidente Domenico Vecchio aggiunge: «Pieno sostegno all'azione dello Stato che sta contribuendo all'indispensabile opera di liberazione del Reggio dall'oppressione 'ndranghetista. La legalità è il presupposto per lo sviluppo di un tessuto produttivo sano, competitivo e rispondente solo alle leggi e al mercato. Confindustria Reggio sostiene con forza una battaglia che non ammette ambiguità o incertezze da parte di nessuno, a cominciare da noi imprenditori».

Giuseppe Lo Re